

Carla Lonzi: Dalla Critica d'Arte alla Rivolta Femminile

Carla Lonzi (Firenze, 6 marzo 1931 – Roma, 2 agosto 1982) è stata una critica d'arte, saggista e attivista italiana. È considerata una delle pensatrici più radicali e influenti del femminismo di seconda ondata in Italia, fondatrice del gruppo e della casa editrice Rivolta Femminile. La sua traiettoria intellettuale è caratterizzata da una profonda rottura: l'abbandono di una brillante carriera nel mondo dell'arte per dedicarsi interamente alla causa femminista e alla decostruzione della cultura patriarcale.

1. Biografia

Gli anni della formazione e la critica d'arte

Carla Lonzi nacque a Firenze in una famiglia borghese. Si laureò in Lettere all'Università degli Studi di Firenze nel 1956, con una tesi in Storia dell'arte discussa con il celebre critico Roberto Longhi. Negli anni Sessanta si affermò come una delle critiche d'arte più originali del panorama italiano. Lavorò per la Rai e collaborò con diverse riviste, frequentando gli artisti dell'avanguardia italiana e internazionale (tra cui Lucio Fontana, Jannis Kounellis, Pino Pascali e Carla Accardi).

Il suo approccio alla critica d'arte divenne via via più insofferente verso le dinamiche di potere del sistema dell'arte e il ruolo "ancillare" del critico rispetto all'artista. Questo disagio culminò nel 1969 con la pubblicazione di *Autoritratto*, un libro costruito attraverso il montaggio di registrazioni audio di conversazioni con gli artisti. Fu il suo ultimo atto nel mondo dell'arte.

La svolta femminista e "Rivolta Femminile"

Nel 1970, Lonzi decise di abbandonare definitivamente la professione di critica d'arte per abbracciare il femminismo nascente. Insieme all'artista Carla Accardi e alla giornalista Elvira Banotti, fondò il collettivo Rivolta Femminile e l'omonima casa editrice, autofinanziata per garantire la totale indipendenza delle loro pubblicazioni. Nel luglio dello stesso anno, il gruppo affisse sui muri di Roma il Manifesto di Rivolta Femminile, che segnò l'inizio del femminismo radicale in Italia.

Lonzi dedicò il resto della sua vita alla scrittura, all'attivismo e alla pratica dell'autocoscienza, allontanandosi dai movimenti politici tradizionali della sinistra extraparlamentare, che riteneva viziati da una matrice patriarcale. Morì prematuramente a Roma nel 1982, all'età di 51 anni, a causa di un tumore.

2. Il Pensiero

Il pensiero di Carla Lonzi è radicale, separatista e profondamente filosofico. Non si limitava a chiedere l'emancipazione o l'uguaglianza dei diritti (che considerava concetti omologanti al modello maschile), ma rivendicava l'assoluta alterità della donna.

La critica all'uguaglianza: Lonzi rifiutava il concetto di "uguaglianza", sostenendo che esso significasse semplicemente chiedere alle donne di omologarsi a un mondo costruito dagli uomini per gli uomini.

L'obiettivo non era l'inclusione nel sistema patriarcale, ma la sua completa destrutturazione a partire dalla valorizzazione della "differenza" femminile.

La critica a Hegel, Marx e Freud: Nel suo saggio più celebre, *Sputiamo su Hegel*, Lonzi demolì i pilastri del pensiero occidentale. Criticò Hegel perché la sua dialettica servo-padrone giustificava storicamente l'oppressione femminile, relegando la donna alla sfera della natura e della famiglia, esclusa dalla Storia. Criticò il marxismo perché, concentrandosi solo sulla lotta di classe, ignorava l'oppressione di genere antecedente a quella capitalista. Infine, attaccò la psicoanalisi freudiana, colpevole di aver patologizzato la sessualità femminile.

La liberazione della sessualità: Nel saggio *La donna clitoridea e la donna vaginale*, Lonzi smontò il mito freudiano dell'orgasmo vaginale come segno di maturità psicosessuale della donna. Basandosi anche sugli studi dell'americana Anne Koedt, Lonzi affermò che il piacere femminile è fisiologicamente clitorideo e che il coito vaginale funzionale alla riproduzione maschile era stato imposto come norma per subordinare il piacere della donna alle esigenze patriarcali e riproduttive.

L'autocoscienza e il separatismo: Lonzi promosse la pratica dell'autocoscienza: piccoli gruppi di sole donne che parlavano a partire dal sé e dalle proprie esperienze vissute. Il "separatismo" (l'esclusione degli uomini dai gruppi femministi) era ritenuto un passaggio metodologico fondamentale per permettere alle donne di scoprire la propria voce autentica, libera dai condizionamenti e dal bisogno di approvazione maschile.

3. Le Opere Principali

Le opere di Carla Lonzi, originariamente pubblicate quasi tutte per le edizioni di *Scritti di Rivolta Femminile*, sono fondamentali per comprendere la storia del pensiero di genere europeo.

Autoritratto (1969): Un libro che destruttura il ruolo del critico d'arte. È un montaggio di frammenti di conversazioni registrate con 14 artisti d'avanguardia. Attraverso l'uso del registratore, Lonzi abolisce la gerarchia tra chi intervista e chi risponde, anticipando le modalità di ascolto e parola che utilizzerà nei gruppi di autocoscienza.

Manifesto di Rivolta Femminile (1970): Il testo fondativo del suo collettivo, scritto in forma di aforismi e affermazioni perentorie. Contiene frasi divenute celebri, come: "La donna non va definita in rapporto all'uomo. Su questa coscienza si fondano tanto la nostra lotta quanto la nostra libertà".

Sputiamo su Hegel (1970): Il suo saggio filosofico più dirompente. È una feroce critica alla filosofia della storia e alla dialettica maschile, in cui annuncia che il femminismo non è un movimento di riforma, ma una rivoluzione antropologica.

La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti (1971): Un'analisi rivoluzionaria della sessualità femminile, che svela come il patriarcato abbia colonizzato anche il corpo e il piacere della donna per i propri scopi.

Taci, anzi parla. Diario di una femminista (1978): Un diario monumentale che copre gli anni dal 1972 al 1977. È un'opera ibrida, intima e politica al tempo stesso, in cui Lonzi documenta le dinamiche del gruppo di Rivolta Femminile, i suoi dubbi, la fine del sodalizio con Carla Accardi, la sua relazione con il compagno Pietro Consagra e la fatica quotidiana di vivere secondo i propri principi radicali.

Vai pure (1980): Ultimo libro pubblicato in vita, consiste nella trascrizione di un intenso dialogo registrato tra lei e il compagno, lo scultore Pietro Consagra, nel momento della fine della loro relazione, mettendo a nudo l'incompatibilità tra la libertà femminile e le aspettative dell'ego maschile.